

Home > JOHAN SOAREZ COELHO > EDIZIONE > <E>u me coidei, u me Deus fez veer > Testo e traduzione

Testo e traduzione

<E>u me coidei, u me Deus fez veer
esta senhor, contra que me non val,
que nunca me dela verria mal,
tanto a vi fremoso parecer,
e falar mans?, e fremos?e tan ben, 5
e tan de bon prez e tan de bon sén
que nunca dela mal cuidei prender.

Esto tiv?eu que m?avia valer
contra ela, e todo mi ora fal,
e de máis Deus; e viv?en coita tal
10 qual poderedes mui
ced?entender,
per mia morte, ca moir?e prazem?én.
E d?al me praz: que non saben por quen,
nen o poden ja máis per mí saber!

<P>ero vus eu seu ben queira dizer 15
todo, non sei, pero convosco en al
nunca falei. Mais fezo-a Deus qual
El melhor soube no mundo fazer.
Ainda vus al direi que lh?aven:
todas as outras donas non son ren 20
contra ela, nen an ja de seer.

E esta dona, poi-lo non souber,
non lhe poden, se torto non ouver,
Deus nen ar as gentes culpa pøer.

<M>ai-la mia ventura e aquestes meus 25
olhos an i gran<de> culpa e Deus
que me fezeron tal dona veer.

I. Io ho pensato, quando Dio mi ha fatto vedere
questa signora, Lui che non mi è d'aiuto quando
si tratta di lei, che mai avrei potuto ricevere male
da quest'ultima, tanto l'ho vista bella
nell'aspetto e nel parlare docile, incantevole e
fluente, di tanto valore e tanto assennata, che mai
avrei pensato di soffrire a causa sua.

I. Io consideravo che tutto questo mi avrebbe potuto
giovare con lei, ma ora tutto mi inganna, anche
Dio; e vivo in uno stato di angoscia tale che
potrete capire molto presto, al momento della mia
morte, perché muoio e ciò mi rende felice. E
traggo godimento anche da altro: dal fatto che
non sanno per chi morirò, né mai lo sapranno da
me!

I. Per quanto io voglia rivelarvi tutto l'amore che
provo per lei, non so farlo, anche se con voi non
ho mai parlato d'altro. Però Dio l'ha concepita
migliore di quanto si potesse generare al mondo.
E vi dirò anche un'altra cosa che la riguarda: tutte
le altre donne sono niente se paragonate a lei, né
mai potranno eguagliarla.

I. né Dio né le altre persone hanno il diritto di
accusare questa donna considerato che su di lei
non ricadrà mai una colpa, dal momento che ella
non verrà mai a conoscenza di ciò.

I. Al contrario la mia sorte, questi miei occhi e Dio
sono noti per avere una grande colpa dal
momento che mi fecero vedere una donna siffatta.

- letto 656 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/testo-e-traduzione-27>